

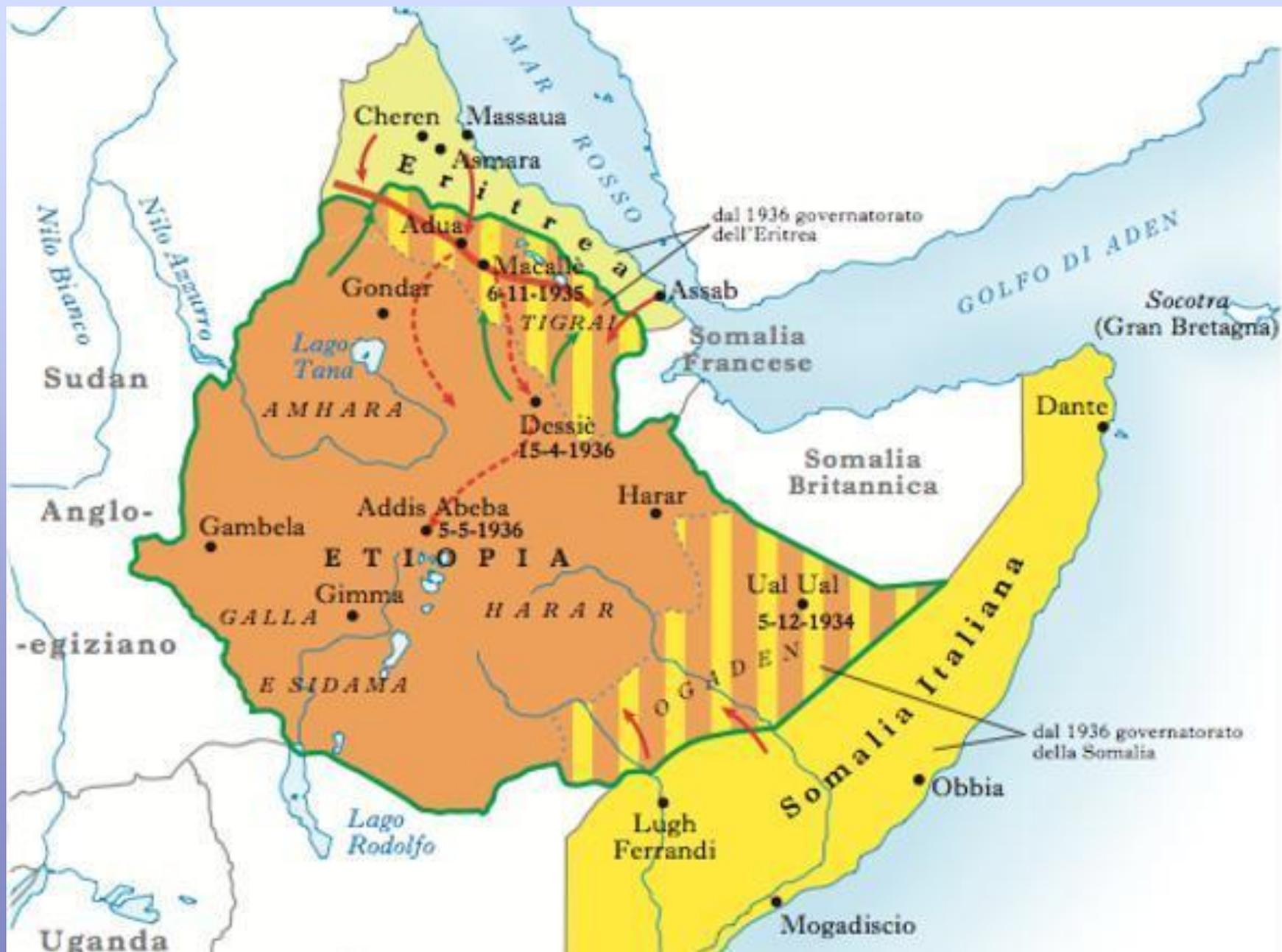
La guerra coloniale in Etiopia

Il nostro archivio storico



Classi 3[^] B -3[^] D
Prof.ssa Anna Maria Mezzolla

Etiopia, 1936: le truppe italiane attaccano da nord e da sud-est



L'attuale geografia del « Corno d'Africa »



La Società delle Nazioni sanziona l'Italia per l'aggressione all'Etiopia
Manifestazione fascista di protesta



ITALIANI RICORDATE. Centosettantacinquesimo giorno dell'assedio economico **LANI RICORDATE**

IL SECOLO XIX

IL DUCE PROCLAMA L'IMPERO FASCISTA

Il Re d'Italia assume il titolo di Imperatore d'Etiopia

"Levate in alto lo insegno, il ferro e i cuori a salutare dopo quindici secoli la riapparizione dell'Impero sui colli fatali di Roma,"

IL MARESCIALLO BADOGLIO
saluta il Viceré d'Etiopia



La seduta del Gran Consiglio e del Consiglio dei Ministri

Ministri del Duce

L'annuncio del Fondatore agli Italiani e al mondo

La televisione

Il re della Fiat

Una donna di Roma

EDIZIONE STRAORDINARIA

il Resto del Carlino

L'Etiopia è Italiana

La guerra è finita e la pace ristabilita

L'annuncio vittorioso dato dal DUCE alla Nazione

Nell'apoteosi della vittoria il Popolo grida la sua riconoscenza al Condottiero

Com'è il 2 ottobre



"VIVA L'ITALIA!"

Viva il Duce!

Il Senato onorato

L'ultimo balzo

La serenità di Badoglio

La serenità di Badoglio

Gazzetta del Popolo

L'IMPERO

riappare sui colli fatali di Roma

Il grande evento comunicato dal DUCE all'Italia e al mondo

1. I territori e le genti che appartenevano all'Impero di Etiopia sono posti sotto la sovranità piena ed intera del Regno d'Italia.
2. Il titolo di Imperatore d'Etiopia viene assunto per sé e per i suoi successori dal Re d'Italia.

Impero Fascista

Impero di pace

BADOGGIO VICE RE




Parla il Duce!

UN GIURAMENTO
"per la vita e per la morte"

I decreti

Centosettantacinquesimo giorno dell'assedio economico

CORRIERE DELLA SERA

Storico annuncio del Duce

La guerra è finita

L'Etiopia è italiana

Badoglio entrato in Addis Abebà

Nuova Italia

Mussolini al popolo e al mondo: Il tricolore sventolò 400 mila persone sull'ex "Ghebbi", all'apoteosi di Roma

Confermazione ai soldati ricacciati dal Duce, il Maresciallo Pietro Badoglio è entrato in Addis Abebà

Camicia nera della Rivoluzione.

LA DOMENICA DEL CORRIERE

27 Dicembre 1935 Anno XV



Tutti i territori dell'Impero sono occupati. Le popolazioni, sottomessa, salutano il Tricolore.



La guerra attraverso la propaganda di regime: un'opera di civilizzazione e di sconfitta della barbarie



Se tu dall'altipiano guardi il mare,
Moretta che sei schiava fra gli
schiavi,
Vedrai come in un sogno tante navi
E un tricolore sventolar per te.

Rit:

Faccetta nera,
Bell'abissina
Aspetta e spera
Che già l'ora si avvicina!
quando saremo
Insieme a te,
noi ti daremo
Un'altra legge è un altro Re.

La legge nostra è schiavitù d'amore,
il nostro motto è libertà e dovere,
vendicheremo noi camicie nere,
Gli eroi caduti liberando te!

Rit:

Faccetta nera,

.....

Faccetta nera, piccola abissina,
ti porteremo a Roma, liberata.
Dal sole nostro tu sarai baciata,
Sarai in Camicia Nera pure tu.



L'irrisione razzista



La considerazione della donna



La verità della guerra: impiccagioni e uso massiccio di Iprite



Telegrammi e testimonianze

- Mussolini a Badoglio, Roma, 3 maggio 1936

Occupata Addis Abeba vostra eccellenza darà ordini perché:

- 1) siano fucilati sommariamente tutti coloro che in città o dintorni siano sorpresi con le armi in mano;
- 2) siano fucilati sommariamente tutti i cosiddetti giovani etiopici, barbari crudeli e pretenziosi, autori morali dei saccheggi;
- 3) siano fucilati quanti abbiano partecipato a violenze, saccheggi, incendi;
- 4) siano sommariamente fucilati quanti, trascorse 24 ore, non abbiano consegnato armi da fuoco e munizioni. Attendo una parola che confermi che questi ordini saranno, come sempre, eseguiti.

- Mussolini a Badoglio, Roma, 5 maggio 1936

Uno straniero mi segnala di aver veduto il giorno 15 aprile a Massaua un sottufficiale della regia marina giocare amichevolmente a carte con un indigeno. Deploro nella maniera più grave queste dimestichezze e ordino che siano evitate. Umanità sì, promiscuità no.

- Mussolini a Graziani, Roma, 8 luglio 1936

Autorizzo ancora una volta vostra eccellenza a iniziare e condurre sistematicamente politica del terrore e dello sterminio contro i ribelli e le popolazioni complici. Senza la legge del taglione al decuplo non si sana la piaga in tempo utile. Attendo conferma.

A bordo degli aerei italiani vennero installati dei diffusori in modo da vaporizzare, su vaste distese di territorio, una sottile pioggia micidiale. A gruppi di nove, di quindici, di diciotto, gli aerei si succedevano in modo che la nebbia emessa da ciascuno formasse una coltre continua.

Fu così che, a partire dalla fine di gennaio 1936, i soldati, le donne, i bambini, il bestiame, i fiumi, i laghi, i pascoli, furono di continuo spruzzati con questa pioggia mortale. Per uccidere sistematicamente gli esseri viventi, per avvelenare con certezza le acque e i pascoli, il comando italiano fece passare e ripassare gli aerei. Questo fu il loro principale metodo di guerra. [...]

Né gli uomini né le bestie erano più in grado di respirare. Ogni essere vivente che veniva toccato dalla leggera pioggia caduta dagli aerei, che aveva bevuto l'acqua avvelenata o mangiato cibi contaminati, fuggiva urlando e andava a rifugiarsi nelle capanne o nel folto del bosco per morirvi. [...] C'erano cadaveri dappertutto, in ogni macchia, sotto ogni albero, ovunque ci fosse la parvenza di un rifugio [...]

Ma ce n'erano anche di più all'aperto, in piena vista, perché la morte veniva in fretta e molti non avevano il tempo di cercare un rifugio per morirvi in pace.

Presto un odore insopportabile gravò sull'intera regione. Non si poteva però pensare di seppellire i cadaveri, perché erano più numerosi dei vivi.

(*Testimonianza di Hailè Selassie alla Società delle Nazioni, Ginevra, 30 giugno 1936*)